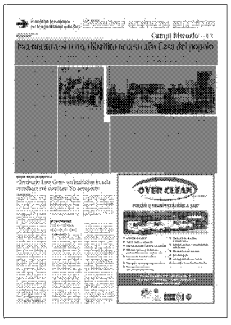
Inceneritore sì o no, dibattito acceso alla Casa del popolo

Prima uscita ufficiale del sindaco Fossi dopo lo stop al termovalorizzatore. L'occasione del confronto è stata la presentazione del libro di Franco Calamassi Cecchi, un momento per affrontare la questione dal punto di vista politico, scientifico e legale

CAMPI BISENZIO (tvt) Inceneritore sì o no. Le doppie verità» questo il titolo del libro scritto da **Franco Calamassi Cecchi** che ha dato il nome anche all'iniziativa che si è tenuta martedì al circolo Rinascita. Le presentazione del volume edito da Apice libri, condotta dalla direttrice di Bisenziosette **Debora Pellegrinotti**, infatti è stata l'occasione per confrontarsi in attesa della sentenza del Consiglio di Stato. Il libro infatti è composto da una serie di interviste a **Rossano Ercolini**, **Gianluca Garetti**, **Livio Giannotti**, **Giorgio Moretti**, **Antonio Panti**, **Claudio Tamburini** e **Serena Terzani**.

La serata è stata anche l'occasione per il sindaco **Emiliano Fossi** di un primo confronto con i cittadini dopo il suo no all'inceneritore. «Vent'anni fa non c'era la sensibilità che adesso molti hanno nei confronti delle buone pratiche - ha spiegato il sindaco - Da quando il termovalorizzatore fu immaginato a quando è stato firmato il protocollo d'intesa sono passati quasi 12 anni. Sono passati anni senza che venissero realizzate le opere di mitigazione previste nel protocollo, nel frattempo in quest'area densamente urbanizzata la politica ha cominciato a immaginare altro: la terza corsia dell'autostrada, il potenziamento dello scalo di Peretola; intanto il tempo passa e non parte niente. Il Comune veniva da una posizione non contraria all'inceneritore e anche la mia Amministrazione in linea di partenza non era contraria a quel percorso ma abbiamo sempre detto che l'iter non poteva partire se prima non fossero state fatte le opere di compensazione e il rispetto degli impegni del protocollo del 2005. La politica ha fallito perché chi doveva far rispettare il protocollo non l'ha fatto. La giustizia amministrativa in questi casi è l'estrema ratio ma considerato che la salute dei cittadini per un'Amministrazione deve venire al primo posto il Comune di Campi ha fatto ricorso al Tar che è stato accolto. La sentenza ha bloccato la realizzazione del termovalorizzatore e così è passato un altro anno senza che ci fosse la volontà di riprendere le fila di quel discorso, aspettando la sentenza del Consiglio di Stato che sarà il 19 dicembre. Ormai sono passati 20 anni da quando l'inceneritore è stato immaginato, 12 dal protocollo e uno dalla vittoria del ricorso al Tar e ancora non c'è stata la capacità di aprire un percorso, a questo punto la mia posizione è definitiva, il tempo per l'inceneritore è scaduto, la Regione prenda in mano la palla della gestione dei rifiuti e affronti il tema della riforma delle Ato». Il tema dell'inceneritore tuttavia non è stato affrontato solo dal punto di vista politico. A dare un contributo per quanto riguarda il campo medico è stato il dottor Gianluca Garetti che, riprendendo il tema delle opere di mitigazione ha sottolineato che: «Per creare un bosco e fare le cose per bene ci vogliono almeno 10 anni, tutto ciò mentre l'Europa sta dicendo di dismettere gli inceneritori» obiettivo da raggiungere dando incentivi per la riduzione dei rifiuti e il riciclo. Diametralmente opposto il parere di Sergio Gatteschi di «Amici della terra» che ha sostenuto: «I termovalorizzatori emettono aria migliore di quella di quella che hanno intorno grazie alle innovazioni tecnologiche. Questi 20 anni non sono passati invano. I paesi in cui ci sono più inceneritori sono anche quelli in cui si fa più raccolta differenziata, infatti si parla sempre di ciclo di rifiuti». «Il ciclo non si può chiudere con l'inceneritore - è stata la risposta decisa della consigliera comunale sestese Serena Terzani - Non possiamo esaltare un impianto dannoso per la salute e costosissimo anche da un punto di vista economico, che non produce nessun beneficio per gli utenti né riduzioni nella bolletta dei cittadini. L'inceneritore deve bruciare ma c'è un conflitto di interessi se chi si occupa della raccolta differenziata è lo stesso soggetto che si occupa della gestione dell'inceneritore». Tuttavia l'inceneritore non è l'unico problema a gravare sulla testa dei campigiani. «Questo è un territorio complesso e non serviva la Vis per rendersene conto - ha sottolineato **Manrico Benelli** di Amici della Tera - Il cittadino di Campi Bisenzio vive in mezzo a una bolla, se ci si vuol spostare su ferro le uniche alternative sono spostarsi verso la fascia sud in direzione di Signa o verso nord». La questione poi è stata trattata anche da un punto di vista legale grazie all'intervento dell'avvocato Claudio Tamburini che si è occupato del ricorso al Tar per i comitati e i singoli cittadini. Tamburini ha anche ricordato quella che per Campi è una ferita ancora aperta, l'inceneritore di San Donnino «Nel 1986 l'Università di Firenze ha fatto uno studio epidemiologico sulla popolazione di Campi da cui è risultato in chi viveva vicino all'inceneritore un aumento dei linfomi non hodgkin e dei tumori dei tessuti molli in percentuali maggiori rispetto a quelle attese. Uno studio analogo è stato fatto sulla Toscana e un altro su tutta Italia e il risultato è stato lo stesso». Dati e opinioni a confronto in una serata che, in un periodo di relativa calma in attesa del giudizio del Consiglio di Stato, ha riportato al centro della discussione un tema che da sempre a Campi ha alimentato il dibattito.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CONFRONTO ANIMATO
Al tavolo il dottor Gianluca Garetti, la consigliera Serena Terzani, l'avvocato Claudio Tamburini, la direttrice di Bisenziosette Debora Pellegrinotti, il sindaco Emiliano Fossi, Sergio Gatteschi, l'autore del libro Franco Calamassi Cecchi e Manrico Benelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.